

REGIONE. La dirigente Di Liberti è nella Capitale per discutere col governo aumenti del budget. Il nodo dei fondi Ue

Formazione, i cassintegrati sono 3.482 I soldi non bastano, vertice a Roma

La Uil ha stimato un costo, solo per la Formazione, di 5,4 milioni di euro a carico dell'Inps, considerando per i lavoratori un incarico mensile di 156 ore.

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● L'emorragia nella Formazione siciliana non si ferma. Se i primi giorni di gennaio i cassintegrati avevano raggiunto quota 2.200, oggi i lavoratori che faranno ricorso a questo strumento sono già 3.482, eguagliando di fatto il risultato dello scorso anno quando si sono contati 3.636 cassintegrati.

Solo che stavolta il numero è stato raggiunto nella metà del tempo, in appena due mesi. Un boom che ha visto ieri la dirigente del dipartimento regionale del Lavoro, Maria Letizia Di Liberti, volare a Roma per discutere col governo nazionale del budget a sostegno della platea dei senza lavoro. Per la cassa integrazione in deroga, strumento che si utilizza quando si esaurisce il sussidio ordinario, lo scorso anno sono serviti 120 milioni di euro circa per tutti i cassintegrati dell'isola. Buona parte di quella somma è stata assorbita dai lavoratori della Formazione.

«È chiaro che bisognerà incrementare il budget» ha spiegato ieri la Di Liberti. Il rischio è che quest'anno queste somme potrebbero non bastare. La Uil ha stimato un costo, solo per la Formazione, di 5,4 milioni di euro a carico dell'Inps, considerando per i lavoratori un incarico mensile di 156 ore al mese. Perché questo boom di licenziamenti? La paura degli enti gestori dei corsi è sempre la stessa: temono che i nuovi corsi, che quest'anno saranno finanziati

con i fondi europei, non inizieranno prima della prossima primavera. Dunque tra la fine dei corsi del 2011 e l'inizio dei nuovi, la spesa del personale graverebbe sulle spalle degli enti. Da qui il ricorso massiccio alla cassa integrazione per spostare il costo del personale sulle casse pubbliche. Tanto che Giuseppe Raimondi della Uil ha ribadito che "bisogna aumentare i fondi o anticipare i corsi perché la situazione è davvero allarmante". A nulla sono servite le rassicurazioni dell'assessore regionale alla Formazione, Mario Centorrino, che ha sempre garantito sul rispetto dei tempi del nuovo Piano dell'offerta formativa regionale sostenendo che non fosse necessario lo stanziamento di 60 milioni chiesto invece dai sindacati e da diversi deputati dell'Ars. Così la corsa ai licenziamenti prosegue rapidamente. Negli ultimi giorni, a Mes-

sina, l'Eniap ha messo in cassa integrazione 13 dipendenti, la Lumen 19 mentre il Consorzio Noè 18. Più grave la situazione dello Ial Sicilia, con 363 cassaintegrati, mentre altri 265 sono quelli dell'Enfap Sicilia. E ancora, l'Enaip di Enna ha raggiunto quota 36, il Cefop 69, l'Enaip di Siracusa 45, l'Ipaf 66, il Fernando Santi 25, l'Sga di Catania 65. A questi enti si aggiungono quelli che hanno già siglato intese coi sindacati a dicembre mettendo in certi casi tutti i dipendenti in cassa integrazione, come il Cefop con 816 impiegati e l'Anfe regionale che ne conta 573. L'elenco è destinato a crescere anche perché in attesa di siglare gli accordi aziendali ci sono l'Enaip provinciale di Caltanissetta, il Ted Formazione Professionale, il Ciap-at Palermo o il Centro Studi Aurora. (rive)



La dirigente Maria Letizia Di Liberti. FOTO ARCHIVIO

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile